

Mille Anni



S. Faustino



Fontana



S. Agata

Organo di Formazione e Informazione dell'Unità Pastorale di
San Faustino, Fontana, Sant'Agata

Anno XLIX - 2006

Numero - 1 -

Direttore Responsabile Alberi don Francesco - Autorizzazione Tribunale di R.E. n.688 del 30/03/88.

Sviluppo e Verità: Cristo risorge per tutti i popoli del mondo

In occasione di questa Quaresima, il papa, prendendo spunto dal Vangelo di Matteo, ci invita a riflettere su due questioni all'ordine del giorno nell'agenda mediatica e nella discussione politica ed economica: sviluppo e globalizzazione.

«Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione» (Mt 9, 36): Gesù non ha cessato di rivolgere il suo sguardo d'amore ai poveri del mondo che vivono la desolazione della miseria, della solitudine, della violenza e della fame. Anzi, come ci ricorda la Pasqua, li difende a prezzo della sua vita e proprio con il dono della sua risurrezione li conduce alla salvezza.

Tuttavia, anche la Chiesa deve intervenire. I cristiani, illuminati dalla verità pasquale devono «misurare il loro sguardo sull'uomo sullo sguardo di Cristo», rispondendo ai bisogni materiali e tecnologici dei popoli che non hanno conosciuto lo sviluppo dell'occidente, ma soprattutto operando per diffondere quell'«umanesimo plenario» che Paolo VI considerava «sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini» e che consiste nella risposta ai bisogni del cuore: dignità, libertà, pace e bene comune.

Per questo, durante i quaranta giorni che ci preparano all'incontro con la verità della nostra fede, ci viene chiesto di lottare contro la nostra naturale tendenza all'ego-



simo e all'indifferenza e di impegnarci concretamente a diffondere una cultura del rispetto e della dignità umana che superi i confini delle piccole sicurezze costituite dalla religione, dalla razza e della cultura. In una realtà che si presenta già profondamente globalizzata, ogni tentativo di ripiegamento sul «gruppo degli uguali» risulta anacronistico e foriero di conseguenze lontane dal desiderio unanime della pace

All' Interno:

pag. 3
Carissimi...

pag. 4
Calendario
QUARESIMA 2006

pag. 6
Comando e amore
nell'Enciclica del Papa

pag. 7
CESPUGLI...
racconti di una lunga vita

pag. 9
Notizie su
Papa Benedetto XVI

pag. 10
Una giornata con l'A.C.R.
per la Pace

pag. 11
"Fede e Storia in
Lanfranco Lumetti"

pag. 13
Che cosa è...
STUPEFACENTE?

universale. Chi vive secondo la logica evangelica vede il prossimo come incarnazione di Dio e agisce secondo lo spirito della carità di Cristo, che dovrebbe sostenere ogni progetto economico e sociale di sviluppo.

Ma, in questo periodo, ci viene chiesto in modo particolare di combattere con la più grande povertà dell'uomo: l'ignoranza di Cristo e dell'amore di Dio per l'uomo, sublimemente espresso nel sacrificio supremo del suo Figlio. Giovanni Paolo II ha affermato che «la tentazione oggi è di ridurre il cristianesimo ad una sapienza meramente umana, quasi a una scienza del buon vivere. In un mon-

do fortemente secolarizzato è avvenuta una graduale secolarizzazione della salvezza, per cui ci si batte sì per l'uomo, ma per un uomo dimezzato. Noi invece sappiamo che Gesù è venuto a portare la salvezza integrale» (Redemptoris missio, 11).

Sono la fede nella risurrezione e la consapevolezza di essere dei salvati a dare ai cristiani la forza di lottare contro le ingiustizie della povertà e contro la concezione dominante dell'uomo dimezzato.

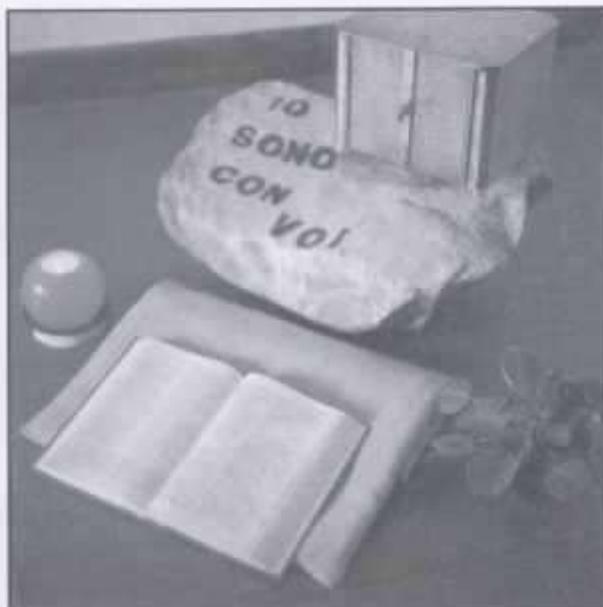
F.B.

Carissimi,

con l'austero Rito delle Ceneri entriamo nel cammino quaresimale. Un cammino che ci chiede di obbedire alla volontà del Signore invitandoci alla conversione: "Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti....Ritornate al Signore vostro Dio, perché egli è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza..."(Gioele 2,12s) Un invito rivolto ai singoli per una conversione individuale e personale, ma anche ad una conversione di popolo, di Chiesa che, proprio per questo, ci coinvolge come comunità cristiane presenti in questo nostro territorio. Convertirsi vuol dire innanzitutto recuperare il primato di Dio nelle nostre programmazioni e nella nostra vita riconoscendo che il tempo è di Dio e che va quindi accolto e vissuto non secondo una logica di consumo, ma nella prospettiva della salvezza che ci viene offerta. Convertirsi vuol dire anche "cambiare vita": rinunciare a una religiosità vuota e aprirsi al Vangelo per diventare veri discepoli di Cristo; accorgersi che la strada intrapresa è sbagliata e decidere di andare in direzione diversa, anzi opposta, comunque nuova, verso il Signore cambiando mentalità, modo di pensare, modo di valutare e di riscoprire i valori essenziali della nostra vita, riconoscere che prima ancora di pretendere di essere serviti dagli altri è necessario mettersi a servizio.

Il Vangelo ci propone soprattutto tre iniziative per raggiungere l'ideale della conversione: la preghiera, la penitenza e la carità.

La Preghiera: è necessario recuperare il valore del silenzio, ambito insostituibile per il dialogo con Dio. Viviamo in una società in cui il chiasso assordante è dominante perché serve a confondere la voce della coscienza, a sopire la tristezza interiore, a non affrontare le domande e problemi profondi che la vita impone e che impegnano nelle scelte oppure per imporre le



proprie ragioni senza ascoltare le motivazioni degli altri. Se è vero che la preghiera è l'espressione più alta e più perfetta del dialogo essa deve diventare comunicazione con Dio Padre e ascolto attento della sua volontà.

La penitenza: rende possibile la sobrietà che è il vero antidoto allo

spreco. In una società consumistica, come la nostra, in cui si diffonde la cultura della inutilità, la sobrietà ci aiuta a riscoprire le cose essenziali. Dobbiamo cercare di vivere il digiuno con una prospettiva molto più ampia di quella del trattenerci dal cibo rinunciando a tutto ciò che è superfluo e non strettamente necessario, da tutto quello che serve soltanto per apparire, ma che ci rende vuoti nell'essere. La penitenza esige inoltre che si viva la carità ed allora ecco l'esigenza di far posto ai bisognosi: chi è solo trovi in noi un amico sincero, chi ha

fame trovi in noi chi è disponibile a condividere il pane con lui, chi soffre trovi in noi chi è capace di consolarlo con le parole della fede, chi è nel disagio trovi in noi chi si accompagna a lui senza la paura di comprometersi. In questo modo potremmo davvero sentirci come profeti che sanno andare controcorrente per essere chiaro richiamo a ridare valore a ciò che veramente merita: fraternità, pace, giustizia, solidarietà, verità, amore come dono di sé. Se ci innamorassimo di Cristo così come siamo capaci di innamorarci di una persona o anche di un'altra creatura, di un'idea, di un lavoro, di uno sport sono certo che il mondo in cui viviamo cambierebbe, perché da lui impareremmo ad arricchire lo spirito dando per primi il giusto valore alle cose materiali.

La carità: non da identificare con le opere di carità. Per liberarci dall'egoismo non basta dare

qualcosa agli altri, ma bisogna uscire dalla mentalità del possesso e dare la disponibilità al servizio. Le cose date di fronte al bisogno servono soltanto a illuderci per aver compiuto un'opera buona mettendo a tacere il rimorso della nostra coscienza. La disponibilità al servizio, invece, ci allontana dalla logica dell'interesse e ci avvicina alla dimensione liberante del dono. *"Solo il servizio al prossimo apre i miei occhi su quello che Dio fa per me e su come egli mi ama. I santi - pensiamo alla beata Teresa di Calcutta - hanno attinto la loro capacità di amare il prossimo, in modo sempre nuovo, dal loro incontro col Signore Eucaristico e, reciprocamente questo incontro ha acquisito il suo realismo e la sua profondità proprio nel loro servizio*

agli altri". ("Deus Caritas est » di Benedetto XVI n.18)

Questo impegno quaresimale di conversione, anche se molto arduo, non è impossibile da raggiungere. Non possiamo rassegnarci. Se il Signore ci comanda di metterci in cammino, ci dà anche la forza e l'energia sufficiente per raggiungere la meta ed è lo Spirito Santo che permette al singolo ed anche alla comunità di cambiare le abitudini sbagliate per intraprendere la strada della sempre nuova novità evangelica. Facciamo in modo che la quaresima non sia sinonimo di parole quali "tenebroso, pesante, noioso, grigio", ma piuttosto di un cammino faticoso sì, ma entusiasmante e gioioso, un percorso fatto non per paura,

ma per amore. Tornare al Signore perché è buono e misericordioso, perché è benevolo e si impietosisce di fronte alle nostre debolezze, non vuole che noi cadiamo schiacciati dal peso delle nostre tribolazioni, ma, poiché ci ama, ci vuole ridonare vita e gioia.

Ci sostenga in questo cammino quaresimale la forza dello Spirito Santo e la protezione di Maria Santissima, madre di Gesù e madre nostra.

Il giorno della Pasqua ci trovi pieni di quella gioia che solo nel Signore possiamo trovare.

don Francesco



La Parrocchia di Fontana **ringrazia** la signora *Adele Ferraboschi*, che in ricordo del fratello sacerdote e nostro parroco ha deciso di lasciare alla parrocchia numerosi e pregievoli mobili e altri oggetti di valore che furono di *don Aldo* e a lei destinati in eredità.

in breve....

Festa degli Anziani

Domenica 30 aprile

ore 8,00 S.Messa, dove verrà amministrato il **Sacramento dell'Olio degli Infermi**

Dopo la celebrazione siete tutti invitati, presso il bar parrocchiale, per un momento in compagnia, dove verrà offerta a tutti la colazione.

Mese di Maggio:

- Si organizzeranno i centri per la recita del Rosario

- Dal mese di maggio fino ad ottobre si svolgerà la marcia con Maria a S.Agata nei giorni 13 di ogni mese.

CENTRI D'ASCOLTO

"Se la famiglia riuscisse a raccogliere se stessa attorno alla Parola di Dio, o riandando a ciò che fu proclamato in chiesa, durante la Liturgia, o leggendo direttamente e organicamente le pagine bibliche, troverebbe una fonte inesauribile di messaggi preziosi circa la vita stessa della famiglia, circa le vicende che i familiari attraversano nelle diverse stagioni della vita, circa gli avvenimenti che succedono nel mondo d'oggi. Allora fatti e situazioni entrerebbero nella famiglia, non più in forma grezza e incombente, ma attraverso il filtro di sapienza e di serenità che è la parola di Dio. Questa Parola, inoltre, potrebbe stimolare le famiglie a inventare una socialità nuova, superando, anche a prezzo di tempo e di fatica, le aggregazioni istintive e discriminanti, fondate sulla comune estrazione sociale culturale" (Carlo Maria Martini, già arcivescovo di Milano).

Presso **Casa della Carità S.Faustino**, via Oratori n. 18
Martedì 07/03, 21/03 e 28/03
Guida gli incontri *Guidetti Maria Giustina*

Presso Casa Accoglienza "**Maria Segreta e Jacopo**",
via Bertolazzi n. 3
Martedì 07/03, 14/03 e 21/03
Guida gli incontri *Mazzacani Edoardo*

Presso famiglia **Bondi Gianni**, via delle Querce n. 19
Martedì 07/03, 14/03 e 21/03
Guida gli incontri *Vezzani Rossella*

Presso famiglia **Tavoni Pietro**, via del Collegio 16
Venerdì 10/03, 17/03 e 24/03
Guida gli incontri *Carnevali Gianfranco*

Presso famiglia **Paterlini Emilio**, via Fontana 42/3
Giovedì 16/03, e nei Lunedì 23/03 e 30/03
Guida gli incontri *Lusuardi Emanuele*

Presso famiglia **Vallet Joseph**, via Del Guado 4,
Martedì 07/03, 14/03 e 21/03
Guida gli incontri *Paterlini Barbara*

Nota Bene:

- 1- Gli incontri inizieranno alle ore 21,00
- 2- Si ringraziano le famiglie che si sono rese disponibili ad ospitare gli incontri. La pratica dell'ospitalità è elogiata dalle sacre scritture e ad essa è sempre legata una particolare benedizione del Signore che entra in quelle case sotto le sembianze del povero o di colui che viene nel suo nome per portare la sua parola.
- 3- E' opportuno che agli incontri ciascuno vada con la Bibbia o almeno un Vangelo.
- 4- Gli incontri dureranno un'ora ed avranno il carattere della preghiera e della condivisione della Parola di Dio. Infatti le guide saranno non i maestri ma i coordinatori degli incontri.

INIZIO QUARESIMA

Mercoledì 1 marzo - Le Ceneri

a Fontana:

ore 20,30 Imposizione delle Ceneri e S. Messa
(in questo giorno è obbligatorio osservare l'astinenza e il digiuno)

Sabato 4 marzo - Festa del Perdono

ore 15,00 Si accosteranno per la prima volta al Sacramento del Perdono:

di San Faustino - *Beccari Stefano, Corradin Sara, Davoli Massimiliano, Ferioli Federico, Ferrari Ilaria, Nizzoli Martina, Scalabrino Simone, Cunsolo Simona*

e di Fontana - *Ferregato Cristian, Ghidoni Letizia, Guizzardi Laura, Parisi Chiara, Severi Simone, Strozzi Daniele, Zanasi Simone.*

Sabato 4 marzo

ore 20,45 Veglia quaresimale organizzata dal comitato missioni

Sabato 11 marzo

ore 14,30 Liturgia di inizio Quaresima con i fanciulli e i ragazzi del Catechismo e le loro famiglie.

STAZIONI QUARESIMALI

Il programma delle Stazioni Quaresimali verrà pubblicato sul "foglietto" settimanale del Calendario Liturgico non appena disponibile.

RITIRO SPIRITUALE

Domenica 26 marzo

ore 09,00 Recita delle Lodi

ore 09,15 Meditazione dettata da Suor Concetta Brancato

ore 10,15 Riflessione personale o di gruppo

ore 11,15 S. Messa

Calendario delle Celebrazioni e delle Iniziative della Settimana Santa e della Pasqua

Domenica 9 aprile - DOMENICA delle PALME

a [San Faustino](#):

ore 08,00 S. Messa

ore 11,15 Benedizione Ulivo. Processione. S. Messa

ore 14,30 Canto Vesperi e Benedizione Eucaristica

a [Fontana](#):

ore 09,45 Benedizione Ulivo. Processione. S. Messa

N.B. Dopo le S.Messe il Comitato Missioni propone il Mercatino Equo-Solidale

Lunedì 10 aprile

a [San Faustino](#):

ore 20,00 Recita dei Vesperi

ore 20,15 S. Messa

ore 20,45 Adorazione delle 40 ore

a [Fontana](#):

ore 21,00 Liturgia Penitenziale e Confessioni

Martedì 11 aprile

ore 18,30 S. Messa a [Fontana](#)

ore 20,30 Lit. Penitenziale e Confessioni a [San Faustino](#)

Mercoledì 12 aprile

a [San Faustino](#):

ore 20,15 Recita dei vesperi

ore 20,30 Santa Messa

ore 21,00 Adorazione delle 40 ore

Giovedì 13 aprile

presso **BASILICA DELLA GHIARA** a Reggio Emilia

ore 09,15 S. Messa del Crisma presieduta dal Vescovo

a [San Faustino](#):

ore 07,30 Liturgia delle Letture e delle Lodi

dalle ore 15,00 alle ore 16,00

Lit. Pen. e Confessioni per i fanciulli delle Elementari

dalle ore 16,00 alle ore 17,00

Lit. Pen. e Confessioni per i ragazzi delle Medie

ore 20,30 S. Messa nella Cena del Signore (con i fanciulli che riceveranno la Prima Comunione)

segue Adorazione continuata per tutta la notte nella cappella della canonica (è necessario dare disponibilità ed orario per assicurare la presenza)

Venerdì 14 aprile

a [San Faustino](#):

ore 07,00 Liturgia delle Letture e delle Lodi

dalle ore 09,00 alle ore 10,00

Adorazione con i fanciulli delle Elementari

dalle ore 10,00 alle ore 11,00

Adorazione con i ragazzi delle Medie

ore 11,00 Conclusione Adorazione con recita ora Media

ore 20,30 VIA CRUCIS (in questo giorno è obbligatorio osservare l'astinenza e il digiuno)

a [Fontana](#):

ore 15,00 Liturgia della Passione del Signore

Sabato 15 aprile

a [San Faustino](#):

ore 07,30 Liturgia delle Letture e delle Lodi

a [Fontana](#):

ore 23,00 **VEGLIA PASQUALE E S. MESSA**

Domenica 16 aprile - DOMENICA di RISURREZIONE

ore 08,00 S. Messa a [S. Faustino](#)

ore 09,30 S. Messa a [S. Agata](#)

ore 10,00 S. Messa a [Fontana](#)

ore 11,15 S. Messa a [S. Faustino](#)

ADORAZIONE DELLE 40 ORE

a [San Faustino](#)

Martedì 18 aprile

ore 18,00 Esposizione del SS Sacramento e Adorazione

ore 20,30 S. Messa. segue adorazione animata dagli adulti fino alle ore 22,30

Mercoledì 19 aprile

ore 18,00 Esposizione del SS Sacramento e Adorazione

ore 20,30 S. Messa. segue adorazione animata dai giovani fino alle ore 22,30

Domenica 23 aprile

ore 08,00 S. Messa

ore 11,15 S. Messa

a [Fontana](#)

Giovedì 20 aprile

ore 20,30 S. Messa. Segue adorazione fino alle ore 22,30

Venerdì 21 aprile

ore 18,00 Esposizione del SS. Sacramento e adorazione

ore 20,30 S. Messa. Segue adorazione fino alle ore 22,30

Sabato 22 aprile

ore 14,30 Esposizione del SS Sacramento e adorazione con i ragazzi delle Medie segue adorazione personale fino alle ore 21,00

ore 21,00 Adorazione comunitaria

ore 22,00 Recita di compieta e Benedizione Eucaristica

Domenica 23 aprile

ore 09,00 Esposizione del SS Sacramento

ore 10,00 S. Messa e benedizione degli automezzi

a [S. Agata](#)

Sabato 22 aprile

ore 20,00 S. Messa festiva

Domenica 23 aprile

ore 15,00 CONCLUSIONE DELLE 40 ORE Esposizione del

SS Sacramento – Canto dei Vesperi – Ben. Eucaristica

NOTA BENE: Durante i momenti di adorazione non guidata si provvederà ad assicurare la presenza di un sacerdote per le confessioni

BENEDIZIONI PASQUALI ALLE FAMIGLIE

Don Bruno Magnani, parroco di Stiolo, aiuterà don Francesco per la Benedizione alle famiglie

Il Concetto e il comando dell'amore nell'Enciclica del Papa



Tanto più è facile sentir parlare di *amore*, tanto più è necessario chiarire che cosa si intenda per amore e con quale significato si usino i termini. Già fin dall'inizio della sua Enciclica il Papa si chiede se ci sia un significato originale, al quale si riconducono tutti gli altri, oppure se si usi equivocamente lo stesso termine per indicare contenuti totalmente diversi.

Già nell'antica Grecia, quando i sofisti ritenevano che la *sensazione* fosse l'unica misura della realtà e dell'agire, *amore* era l'equivalente di *eros* e significava il trasporto istintivo tra i sessi. Anche oggi, se consideriamo un certo naturalismo materialista, specialmente in Nietzsche, doppiamo riconoscere la stessa avvilente esaltazione.

Ma, se *eros* doveva avere come sua verità la *sensazione*, per cui tutto è vero in quanto è sentito e per il tempo che è sentito, allora il suo unico criterio di giudizio si riduceva al *piacere* e l'*amato* veniva ad identificarsi con un qualsiasi oggetto che si usa e getta. Ma *eros*, osservava già *Socrate*, non si identifica con un qualsiasi trasporto che conduce all'uso di un oggetto, ma richiede una certa reciprocità, per cui non è più sufficiente un criterio di scelta puramente sensitivo, ma si esige l'*intelligenza* perché ci si *vuol bene* nella misura in cui ci si conosce. Nasce così con *Socrate* il concetto di *amore di amicizia* o *filia*, nella quale matura l'amore dell'amante all'amato, non come desiderio cieco di una cosa, ma come conoscenza dell'amato, dalla quale scaturisce il *bene* che si vuole all'amato e da ciò il dono di sé dell'amante all'amato, nonché il reciproco voler bene o dono di sé dell'amato all'amante.

Dal momento che l'uomo ha scoperto come l'amore non possa limitarsi ai sensi, ma esiga l'intelligenza, quell'uomo, continuerà *Socrate*, dovrà *amare secondo verità*. Ne conseguirà che *amore* dovrà

portarsi dall'amante all'amato e reciprocamente dall'amato all'amante, non solo per il corpo, ma anche secondo lo spirito, perché amore è anche dalla intelligenza e quindi dallo spirito. L'uomo è persona: amerà dunque lo spirito nel dovuto rispetto al corpo, ma con altrettanta intelligenza amerà il corpo, nel dovuto rispetto allo spirito, senza del quale ci sarebbe trasporto all'oggetto, ma con amore.

Nel Cristianesimo però l'amore non scaturisce più da una sensazione, né dalla reciproca scoperta di volere all'altro un *bene intelligente e reciproco*, ma dalla scoperta di un *voler bene* secondo un *amore* che è totalmente indipendente dalla reciproca risposta dell'altro. Questo amore, dal punto di vista umano è totalmente disinteressato, perché è motivato dalla scoperta di un amore più perfetto e soprannaturale, cioè dall'amore di Dio che ci ha amati per primo e si è sacrificato totalmente per noi.

Nella più profonda filosofia greca cioè per Aristotele ciò era assurdo: Dio è il centro di tutto l'universo ed è il principio dell'ordine e della intelligibilità universale, pertanto Egli non può che amare se stesso, perché: solo l'Essere più perfetto, può essere oggetto di amore per l'Essere più perfetto.

La filosofia e la teologia Cristiana invece affermano che il Bene più perfetto è *diffusivo*, cioè è comunicabile, nella misura in cui può essere ricevuto. Così Dio ha creato dal nulla l'universo nell'ordine e nella bellezza che potevano avere le creature materiali, ma ha creato anche gli angeli e l'uomo nella misura in cui le creature spirituali potevano essere amate da lui e rispondere al suo amore. Così Dio ci ha amato per primo, così ci ha creati e poi, in Cristo, ci ha anche redenti dal peccato.

A questo modo Dio ci ha insegnato come ci si ama e aspetta la risposta del nostro amore: un amore che ci è comandato perché è risposta ad un amore che ci è già stato donato. Un amore che non è dell'invisibile, perché Dio stesso si è incarnato per farsi visibile; un amore che si estende al prossimo perché lo stesso Signore lo ha esteso a ciascuno e a tutti.

Perciò amare cristianamente vorrà dire voler bene a tutti e a tutto, in un certo senso anche alle cose, non solo secondo intelligenza, come per i pagani, ma in ordine alla perfezione che ci lega a Dio. Amare è *agape*, è dono di sé per l'altro, fino al sacrificio di se stessi, ma in ordine a Dio, nella *grazia* in cui siamo santificati e viviamo una vita divina, tutto nell'amore che ci viene da Dio e nel quale il vero Cristiano vede tutto con gli occhi di Cristo e si dona col cuore di Cristo.

Can. Righi don Giulio.

CESPUGLI ... RACCONTI DI UNA LUNGA VITA

di ROMANA PECORARI

L'ultima fatica letteraria di Romana Pecorari, nata nel nostro paese nel 1918, porta un titolo significativo: "Cespugli ...racconti di una lunga vita".

Consapevole di aver ricevuto in dono una vita ricca di giorni e di affetti, Romana, persona dolce e modesta, ha voluto sottolineare che i suoi sogni giovanili erano folti come tanti cespugli, ma lei sa bene che con la Grazia del Signore unita alla propria volontà, quei cespugli sono diventati alberi rigogliosi, ricchi di frutti che ora rappresentano i cardini della sua vita intrisi della tenerezza che le persone a lei molto care le riservano.

Romana, già premiata nei concorsi letterari italiani, affida al libro le sue emozioni e le sue sensazioni vergandone le pagine con grafia sottile e chiara, proprio come sensibile e

limpida è la sua personalità.

Nei fogli che compongono il libro della sua vita, Romana descrive gli odori, i profumi, i colori, i sorrisi dell'ambiente che la circonda e che gliene fa dono. E racconta dei tramonti così densi di colore e delle albe foriere di nuovi eventi che le riempiono gli occhi e la mente, lei li osserva, li interiorizza e quelle meraviglie che l'autore della Bellezza elargisce, Romana le accoglie nel suo animo arricchendo il proprio vivere quotidiano, tanto da dare alla propria esperienza esistenziale spessore di Assoluto.

Le pagine scritte da Romana Pecorari traboccano di gioia di vivere, nonostante che la vita stessa non le abbia risparmiato sofferenze e dolori, ma ogni foglio diventa una lunga ed incessante lode al Signore. Sempre. Anche quando solo guardando a Cristo Crocifisso, Romana, ha trovato la forza per superare i momenti difficili.

Nella copertina del libro, Romana Pecorari scrive che ringrazia il Signore per tutto ciò che le ha concesso, soprattutto afferma



che la sua felicità è racchiusa nelle premure e nell'affetto che i suoi cari le riservano.

In quel pensiero è racchiusa la grande saggezza di Romana e la Bibbia le fa eco: "Confida nel Signore con tutto il cuore, in tutti i tuoi passi pensa a Lui ed egli appianerà i tuoi sentieri.

Lunghi giorni sono nella sua destra e le sue vie sono deliziose.

E' un albero di vita per chi ad esse si attiene e chi si stringe ad esse è beato". (Prv,3)

Proprio così. La Bibbia ha sempre ragione, anche questa volta. Quei cespugli sono diventati alberi di vita e in quel libro sono racchiuse perle di saggezza che Romana regala a quanti cercano la sapienza del cuore. Ed i sanfaustinesi, tutti, sono davvero orgogliosi di poter annoverare fra i propri concittadini, Romana Pecorari.

Maria Giustina Guidetti Mariani

Cespugli...
Racconti
di una lunga vita

ROMANA PECORARI

Domenica 5 febbraio
"GIORNATA PER LA VITA"

Domenica 5 febbraio si è celebrata la *Giornata per la Vita*: quest'anno don Francesco ha voluto sottolineare questa ricorrenza impartendo la Benedizione alle mamme in attesa ed ai bambini appena nati non ancora battezzati, poi ha rilasciato un ricordino ai partecipanti. Tutta la parrocchia si è unita a queste neo-mamme in questa giornata speciale che mette al centro dell'attenzione i più deboli: l'invito è quello di difendere un bene di cui l'essere umano è soltanto "il custode".

Infatti vogliamo ricordare le parole del Papa Benedetto XVI che ha detto domenica all'Angelus a tal proposito: "La vita umana è un bene

indisponibile, l'uomo dunque non è il padrone, ma il custode, l'amministratore. Per questo ogni vita umana, in quanto tale, merita ed esige di essere sempre difesa e promossa, e questo, è un compito che spetta a tutti i credenti, a qualunque religione appartengono" "Questa giornata non può e non deve essere solo un rituale, ma è una preziosa occasione di preghiera e riflessione sui temi della difesa e della promozione della vita umana, specialmente quando versa in condizioni di difficoltà" "Sappiamo bene che questa verità rischia di essere spesso contraddetta dall'edonismo diffuso nelle cosiddette società del benessere: la vita viene esaltata

finchè piacevole, ma si tende a non rispettarla più quando è malata o menomata" invece ha proseguito Papa Ratzinger, "partendo dall'amore profondo per ogni persona, è possibile mettere in atto forme efficaci di servizio alla vita: a quella nascente come a quella segnata dalla marginalità o dalla sofferenza, specialmente nella sua fase terminale". (da *L'Avvenire* del 07/02/06).

Annamaria Rinaldini Cottafava

FESTA DEL PERDONO

4 marzo 2006

Il prossimo 4 marzo la classe 3° di Catechismo festeggerà la Festa del Perdono (1° Confessione) nella Pieve di S. Faustino. La classe è composta da 15 bambini di cui:

8 di S. Faustino

Beccari Stefano
Corradin Sara
Cunsolo Simona
Davoli Massimiliano
Feroli Federico
Ferrari Ilaria
Nizzoli Martina
Scalabrino Simone

7 di Fontana

Ferrigato Cristian
Ghidoni Letizia
Guizzardi Laura
Parisi Chiara
Severi Simone
Strozzi Daniele
Zanasi Simone

Nella classe ci sono alcuni bambini che, nonostante non frequentino le elementari a S. Faustino, sono stati accettati benissimo dal gruppo e si sono inseriti senza problemi.

La preparazione alla 1° Confessione consiste, oltre al catechismo del sabato, anche ad incontri settimanali con Don Francesco.

Noi catechiste stiamo approfondendo con i bambini i 10 Comandamenti, argomento che li interessa moltissimo e che suscita vivaci dibattiti.

Il Don, con l'ausilio di un catechismo, segue la preparazione specifica che li porterà ad affrontare con serenità questo importante sacramento.

Siamo quindi quasi pronti per questa importante giornata!

*Le Catechiste,
Emanuela e Roberta*

Notizie su Papa Benedetto XVI date dalla "vicina di casa"

Di Papa Benedetto XVI, al secolo Joseph Ratzinger, possiamo apprendere notizie non solo dai giornali, ma direttamente da una sua vicina di casa: Silvia Schimpfhauser, insegnante di tedesco presso l'Istituto Tecnico "L. Einaudi" di Correggio.

La Prof.ssa Schimpfhauser è sposata con un italiano e vive a Reggio Emilia, ma è nata vicino al luogo che ha dato i natali all'attuale Papa, Markt am Inn.

La gioia e l'orgoglio di essere concittadina del Papa porta la brava insegnante di tedesco a parlarne spesso, sempre rigorosamente in lingua madre, con i propri studenti, ma è ben lieta di raccontare come il paese sta vivendo questo avvenimento e di illustrare con foto da lei stessa scattate, come

la Baviera cattolica esprime con fierezza la gioia di annoverare fra i suoi figli un personaggio tanto illustre.

La Prof.ssa Silvia Schimpfhauser rivela che a visitare la casa dove è nato il Papa, arrivano i turisti da ogni parte del mondo e gli abitanti si sono prodigati nel rendergli onore. A lui hanno dedicato una birra e le pasticcerie hanno prodotto una torta speciale, ottima precisa la Prof.ssa, che porta il suo nome. Sul muro della chiesa ove Benedetto XVI è stato battezzato, capeggia già una lapide a ricordo e gli stendardi che riportano la sua immagine sono appesi in molti posti.

La Prof.ssa ci tiene a sottolineare che tutto ciò vuole essere da parte dei suoi concittadini manifestazione d'affetto e non sfruttamento d'immagine. Anzi, commossa, racconta che conserva in modo geloso, una Bibbia, benedetta dall'allora Don Joseph che ne fece dono alla sua mamma.

Maria Giustina Guidetti Mariani



Casa Natale del Papa



Stendardo nel paese natale



Lapide sulla chiesa del Battesimo



Torta del Papa

Una giornata con l'A.C.R. per la PACE

Il 14-01-2006, l'Azione Cattolica Ragazzi di Reggio, ha invitato tutte le parrocchie della diocesi alla festa della Pace, nel palazzetto dello sport. Ad ogni parrocchia, era stato chiesto di cercare dei Campioni (Santi) da imitare e la frase che li distingueva. Il nostro gruppo ha presentato, due campioni San Faustino e Giovita, patroni della nostra parrocchia. Li abbiamo disegnati e colorati, su un cartellone grande e messi in bella mostra. Quando siamo arrivati, ci



hanno accolto con musica e balli molto entusiasmanti, i clown ci hanno fatto molto ridere, mimando tutti i partecipanti. La presentatrice, ha chiamato una alla volta tutte le parrocchie che erano presenti chiedendo il significato del campione scelto e la frase che li rappresentava; la nostra era "Essere liberi per essere veri cristiani".

C'erano tantissimi..... Santi come Madre Teresa di Calcutta, San Antonio Abate, SS. Faustino e Giovita, San Francesco, S. Chiara, Don Bosco, un cartellone rappresentava anche Papa Giovanni Paolo II; le parrocchie presenti erano: Bagno, S. Faustino, S. Prospero, Gavassa, Rubiera, Madonna di Fatima, Aiola, Bibbiano, Prato, Sassuolo, eravamo in 310 ragazzi. Ci hanno accompagnato a questa bella giornata le nostre catechiste Silvana e Mary insieme ad alcune mamme.

Abbiamo partecipato ad alcuni giochi divisi per gruppi, la corsa a staffetta, la gara dei palloncini, la gara della corda, del trenino e la gara dello scalpo. I ragazzi più grandi hanno fatto un'intervista a Stefano Baldini campione olimpico, dove affermava che da soli non si può vincere niente, infatti anche lui ha vinto grazie al gioco di squadra; ha anche detto che da ragazzo era iscritto all'associazione (A.C.R.) e partecipava con entusiasmo. L'A.C.R. ci ha voluto fare un ultimo regalo; una colomba della Pace su legno, insieme al prossimo incontro del 5 marzo prossimo, per un ritiro Quaresimale. Siamo tornati a casa molto contenti.

Arrivederci A.C.R.

I ragazzi di 5°elementare:

Simone, Samuele, Alessia, Davide, Barbara e Chiara.

NOTIZIA DELL'ULTIMA ORA

**Mons. Lorenzo Ghizzoni,
Vescovo Ausiliare di Reggio E. – Guastalla**

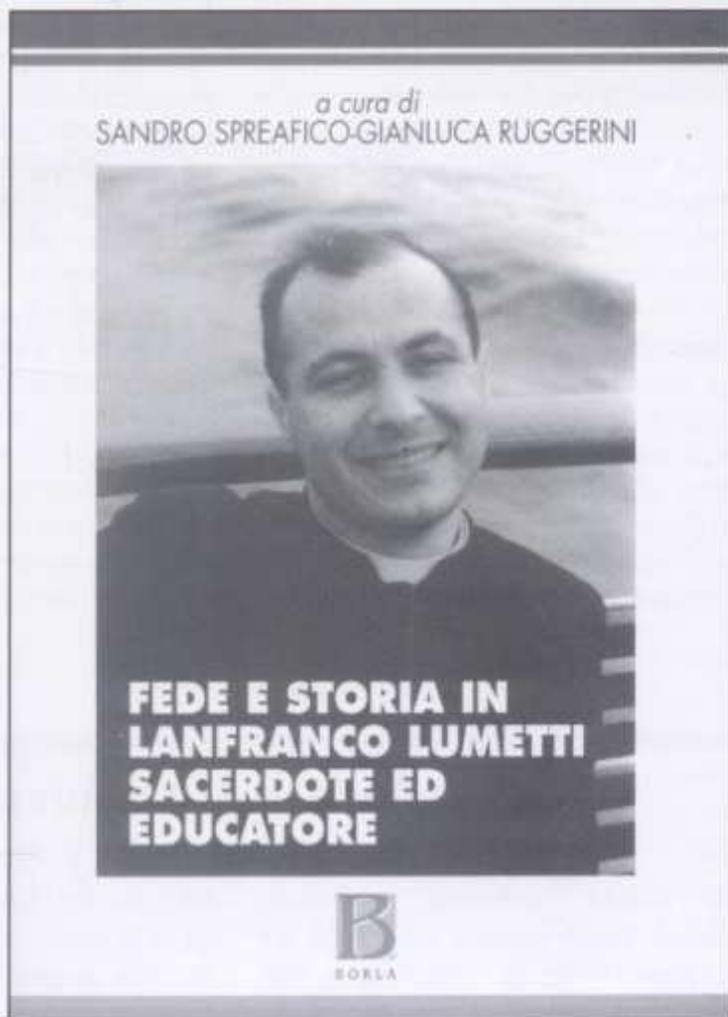
Mentre già il giornalino è pronto per andare in stampa giunge la notizia che papa Benedetto XVI ha provveduto la nostra diocesi di Reggio-Guastalla di un Vescovo Ausiliare nella persona di Mons. Lorenzo Ghizzoni, Rettore del Seminario Diocesano. La notizia è stata data ufficialmente dal Vescovo Adriano Venerdi 17 febbraio 2006 alla presenza di tutti i membri degli uffici diocesani della Curia. L'Ordinazione Episcopale è fissata 29 aprile 2006. Mons. Lorenzo è nato a Cognento il 03 aprile 1955 ed è stato ordinato sacerdote il 14 settembre 1979. Ha studiato all'università Gregoriana di Roma dove ha ottenuto la licenza in Diritto Canonico ed anche in Psicologia.



"Fede e storia in Lanfranco Lumetti, sacerdote ed educatore": questo è il titolo della pubblicazione, edita da Borla, che in questi mesi molti sanfaustinesi hanno potuto consultare ed acquistare nell'apposito spazio in fondo alla Pieve. Un libro "dovuto", ma anche fortemente "voluto" da chi, come me - più che per meriti personali per imperscrutabile regia divina -, sta tentando di raccogliere e rilanciare l'eredità ideale ed operativa di don Lanfranco. A tal proposito, ricordo ancora quel giorno di diversi anni fa in cui - beatamente incosciente (ma quale grazia!) - confermavo la mia disponibilità (fortunatamente non fui l'unico) ad un Don "vecchio, stanco e pesantemente malato", seriamente preoccupato del futuro della Casa della Carità. Racconto questo perché mi piace pensare che un libro - soprattutto questo - dica in realtà molto di più di quanto vi si trovi scritto; parla infatti suo malgrado anche delle emozioni, delle tensioni, dei vissuti e delle aspettative di chi l'ha scritto. Ne ho avuto riprova sabato 11/02, quando, in occasione dell'anniversario della scomparsa di Don Lanfranco, abbiamo organizzato in Parrocchia un momento di "preghiera, cultura e amicizia", al quale hanno partecipato molte persone (la chiesa era piena) e tra di esse diversi "autori" delle testimonianze contenute nel libro. Confesso che non conoscevo personalmente la maggior parte di loro! E' stata quindi una bella occasione di confronto, e non solo per me: è emerso un generale bisogno di condividere, al di là, dell'entusiasmo per i contenuti della pubblicazione (al di là anche delle parziali "letture" di don Lanfranco), i diversi ambiti esistenziali entro cui la frequentazione con il Don è venuta generando i suoi frutti, variegati e molteplici. E' come se, dietro all'evento organizzato (il libro, la commemorazione...), i diversi "pezzi di vita" gravitanti attorno al lumettiano passaggio terreno si siano "cercati" e trovati, ricomponendosi in un ideale quadro unitario, sorretto da comuni presupposti, tensioni e finalità. Don Lanfranco, del resto, parlava spesso

di una paternità spirituale non meno significativa di quella genetica. Credo sia questa, ora, la vera sfida di cui dobbiamo farci carico, in nome della comune appartenenza cristiana su cui il Don ci ha aiutato a far chiarezza: dobbiamo generare noi stessi quella pienezza di cui siamo stati investiti. Per dare maggior concretezza a queste personali (emotive?) riflessioni, vorrei quindi riproporre il dialogo "a distanza" instauratosi nei giorni successivi l'anniversario tra me, il prof. Luciano Corradini (ordinario di pedagogia presso l'Università di Roma Tre e presidente nazionale dell'UCIIM) ed Antonio (uno degli ex-ospiti recuperati alla Vita dalla CdC):

«Caro Luciano, sono d'accordo con lei quando dice che la pubblicazione a cui abbiamo contribuito sia stata occasione - per tutti noi "testimoni" delle singole stagioni lumettiane - di ricostruire un organico quadro d'insieme, tale da restituire alla memoria individuale e collettiva un'immagine meno "filtrata" e frammentata del Nostro. Penso sia il modo migliore di rendere omaggio e giustizia all'oggettiva statura - umana, culturale e spirituale - di un personaggio che non può vivere solo nella parzialità del ricordo personale di chi l'ha amato e di chi l'ha "detestato" (sappiamo entrambi quanto Don Lanfranco catalizzasse ad un tempo profondi sentimenti di ammirazione - prossimi al proselitismo - e di avversione, quasi sempre risolti in spaccature che diventavano "ideologicamente" insanabili).



Sapevo - per aver "violato" più volte nel dialogo la riservatezza con cui il Don custodiva le proprie frequentazioni passate e presenti - che l'ultimo venticinquennio era stato per lui percorso altissimo (pagato sovente anche al prezzo di fallimenti e tradimenti che comunque non ne hanno mai alterato la tensione teleologica, enunciata con limpida chiarezza nel testamento spirituale). Non immaginavo però l'effettiva portata di quanto c'era stato prima! Comunque... Sono qui a rispondere al suo legittimo desiderio di approfondire la conoscenza del "sogno" NEFESH. A tal proposito allego alcuni scritti che ne tratteggiano i contorni. Un caro saluto. Gianluca».

«Grazie, carissimo Gianluca. Anche del numero di don Giuseppe. Ho letto di corsa questa mail. Il resto lo farò domani. Puoi senz'altro dare il mio telefono ad A. G. Sono del parere che a noi sia dato vivere anche oltre il tempo biologico che ci è concesso,

se il messaggio scritto o raccontato di chi è sparito dalla circolazione resta nell'aria, coi sentimenti della gratitudine, dell'amicizia, dello stupore. Come è il caso del Don, per tutti noi. Anche Carlino ha ringraziato me e ringrazia voi. Ha cominciato a leggere. Qui si mette insieme qualche tessera del puzzle. Il resto, nel suo splendore, lo vedremo di là. Buona notte e molti cari auguri. Luciano».

Caro Gianluca, ho stabilito il contatto con Luciano Corradini. "Per ora", visto lo spessore, il rispetto per l'età e la soggezione paragonata all'amicizia che lo lega al Don, mi limito a titolarlo dr. Luciano. Come prima impressione appare veramente una persona squisita, umile, semplice e

di immediata apertura, il che dimostra la profondità nei rapporti che cerchiamo. Gli ho parlato di me, raccontandogli come e perché mi sono "imbattuto" nel Don e che cosa ho ricavato dall'incontro con lui. Sarebbe poi bello coltivare i rapporti con gli altri "autori" del libro, sviluppando ulteriori, profonde amicizie per tenere sempre viva la memoria del Don e continuare insieme a costruire pietra su pietra il destino che ci è stato consegnato. Perdonami, ma sono un grande "sognatore" di pace, d'amore e di amicizia, ma quando il sogno è volto al bello, piacendo al Signore, spesso si traduce in concretezza. A noi rimane la fatica di cercare, organizzare e finalizzare i profondi desideri del cuore. A te un abbraccio ed

affettuosi saluti a tutti. Antonio».

L'augurio, a questo punto, è che la memoria di don Lanfranco aiuti tutti noi che l'abbiamo conosciuto a "mettere in rete" tensioni positive coltivate anche a distanza, in luoghi differenti (a S. Faustino come a Reggio, a Milano come a Brescia...) e in ambiti differenti (nella scuola come nell'impegno in parrocchia, nel servizio ai bisognosi come nella ricerca scientifica...), facendoci sentire parte di un disegno divino di cui possiamo veramente percepire la grandezza e la continuità, sin da ora.

Gianluca Ruggerini

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

La nostra comunità ecclesiale, seppur molto piccola, ha voluto accogliere l'invito di celebrare la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani approfondendo il problema del dialogo che, purtroppo, risulta essere ancora faticoso sia fra le diverse confessioni cristiane sia quale dialogo interreligioso.

Forse, sarebbe meglio dedicare più tempo, non solo una settimana all'anno, a questo serio problema che diventa sempre più urgente in considerazione dell'evoluzione sociale che diventa sempre più multirazziale e multireligiosa.

Il Prof. Brunetto Salvarani, teologo e d'insigne studioso delle Religioni, ha saputo attirare l'interesse e l'attenzione dei presenti tracciando la storia finora percorsa dall'Ecumenismo. Ha sottolineato come alcuni tesi filosofiche, influenzando molti fedeli, abbiano allontanato molti dalla pratica religiosa, cercando nel supermarket delle religioni fai da te la risposta esistenziale che l'uomo va cercando.

Il Prof. Salvarani ha ribadito che mai come nel nostro tempo il sacro

irrompe nel quotidiano dell'uomo e gli si fa vicino.

Diventa necessario allora rifondare la nostra preparazione e ripensare all'educazione religiosa, affinché l'uomo non vada a cercare ciò che in realtà è effimero e banale, ma soprattutto impossibilitato a dare risposte serie ed autentiche all'uomo, necessarie per santificare la propria vita.

La sfida che si presenta ai credenti non è facile, né semplice.

Gli esperti parlano di "morte religiosa dell'Occidente" e, forse, seri indizi ci sono se davvero a fronte del 90% dei battezzati in Italia, i praticanti raggiungono solo il 25%. E' certo che si va perdendo quella società religiosa che sapeva trasmettere già dal nucleo familiare l'educazione cristiana, la capacità dell'accoglienza dell'altro e la solidarietà.

Il pluralismo religioso che già è presente nei nostri paesi, nelle scuole di ogni ordine e grado interroga le comunità e domanda loro una più approfondita conoscenza della Bibbia..

Il dialogo interreligioso non solo si fa

necessario, ma addirittura urgente. Certo, i Cattolici dal 1987 con Papa Giovanni Paolo II ne hanno ricevuto l'esempio nel momento in cui, ad Assisi, riunì i responsabili delle grandi Religioni per pregare insieme e per affrontare i grandi problemi che attanagliano l'umanità. E dalle Religioni, quelle vere, possiamo trovare le risposte corrette ed adeguate.. Anche le altre Religioni vanno conosciute, proprio per evitare di dare ad esse interpretazioni errate.

La serata trascorsa ad ascoltare il Prof. Salvarani ha permesso ai presenti di riflettere e di interrogarsi sulle necessità del nostro tempo; fra queste, e non ultime, vi sono quelle spirituali. Su questo argomento la comunità sanfaustinese dovrà interrogarsi e cercare di trovare soluzioni adeguate, in attesa di confrontarsi ancora, in altri momenti, su argomenti tanto importanti.

CHE COSA E'... STUPEFACENTE?

Nella regione Emilia-Romagna, la dipendenza si allarga a macchia d'olio, è in crescita "STUPEFACENTE".

Dal 1991 al 2004 l'incremento dei casi di dipendenza da droga segna il 57%. Gli esperti avvertono che stanno cambiando i profili di consumo e di pari passo si abbassa la percezione del pericolo.

Purtroppo l'età, per i consumatori di droga si va sempre più abbassando. Anche gli adolescenti sprezzanti dei rischi si avvicinano all'esperienza del consumo di sostanze stupefacenti, che se è lecito il loro uso a livello farmacologico, come l'impiego di morfina per aiutare l'ammalato a sopportare il dolore, l'uso ludico di tali droghe, diventa un abuso, non solo illegale, ma altresì illecito, perché va contro il benessere e la salute delle persone.

LA DROGA

E' possibile intendere per droga qualsiasi sostanza che, introdotta nell'organismo umano interferisce con la psiche, modificando il mondo interiore della persona.

La droga sta diventando un problema gravissimo in tutti i paesi dell'occidente. E' molto difficile intervenire efficacemente contro la droga, perché il prodotto ha un alto valore economico e scarso volume, facilmente nascondibile. Purtroppo, il traffico di droga può contare su un'enorme potenza espressa sia nell'offerta di ingenti somme di denaro per comprare compiacenze e silenzi, sia nella minaccia di morte che i trafficanti rivolgono a coloro che volessero opporsi.

PERCHE' CI SI DROGA?

Non esiste una sola motivazione, ma vi sono concause che interagiscono e che producono la tesi del "doppio binario", ovvero la fragilità personale

induce a cercare sostegno nella droga ed il consumo della droga scatena le latenze psicologiche.

E' doveroso, però, sfatare alcuni pregiudizi: non è giusto, né corretto dare del "drogato" a tutti coloro che consumano sostanze stupefacenti, ma vanno chiarite le diverse figure: consumatore occasionale, abituale ed il tossicodipendente.

Colui che diventerà un tossicomane, è una persona normale con intelligenza normale, ma non bene integrato nella società, perché bloccato da problemi esistenziali, collegati ad una mancanza di identificazione nell'età adolescenziale.

La spinta alla droga può derivare da problemi esistenziali non risolti, dalla mancanza di progetti di vita e dalla ricerca di emozioni virtuali indotte dall'uso prolungato di video-game, play-station invece di vivere le emozioni che gli affetti e l'ambiente ci procurano continuamente.

Di notevole peso sono poi le cause socio-culturali ad avvicinare un adolescente verso la droga. La cultura del disimpegno verso tutto e tutti, che, interpreta l'esistenza in funzione dell'evasione senza progetti che esalta il consumismo, il relativismo, il nichilismo, il permissivismo, l'individualismo e l'egoismo.

Ma non sono estranee le cause familiari. Anzi, la componente familiare assume un grosso rilievo, sia gli atteggiamenti possessivi, superprotettivi dei genitori, come pure gli atteggiamenti di durezza finiscono per generare solitudine, immaturità, insoddisfazione che spesso può spingere a trovare evasione fuori casa.

La mancanza di comunicazione in famiglia, i conflitti continui tra genitori, l'assenza di rapporti significativi, una educazione sbagliata che ha puntato più sull'aver che non sull'essere e sui valori può portare un giovane a rifugiarsi in un mondo fittizio.

PREVENZIONE

Certamente, la soluzione a tutti i problemi che il consumo di droga

produce, ha un solo nome: Prevenzione.

PREVENZIONE contro una cultura facilitante, dove più di tutto conta il denaro, l'immagine, il profitto ed il godimento egoista, dove l'altro diventa un oggetto da sfruttare, dove la vita è protesa al divertimento come pura fuga ed evasione della realtà.

PREVENZIONE fatta con l'informazione, ma ancor più con l'educazione. Fare terrorismo contro la droga con l'adolescente non è in sé produttivo, meglio, molto meglio insegnargli qual è il grande valore della vita propria e altrui. Aiutarlo a costruire la propria identità e intensificare un dialogo profondo con lui diventa per l'adolescente edificante e gli impedirà di desiderare di evadere dai propri impegni e dalle proprie responsabilità.

PREVENZIONE vuol dire anche offrire al giovane la possibilità di sognare, di pensare di riuscire a realizzare un progetto di vita che sia di ampio respiro e non costruito in risposta alle aspettative altrui. Un progetto di vita autentico riuscirà sempre ad affascinare i giovani più delle droghe.

LA TESTIMONIANZA DI ROBERTO

Decisamente convinto che la droga sia un flagello capace di distruggere la vita è Roberto, perché lui di quel calvario ne è stato vittima. Egli accetta umilmente di parlare e raccontare le proprie traversie, perché desidera avvertire tutti i giovani o meno che la droga è una sciagura che rovina la vita. Solo una concezione presuntuosa di sé può far pensare di poter smettere quando si vuole, il consumo di droga invece inconsciamente rende schiavi della "neve".

Roberto, nato in Abruzzo, ora è un sanfaustinese d'adozione, ha ter-

minato il programma di recupero presso la Casa della Carità, abita in paese da tempo lavora presso un'azienda a Rubiera. Ma, la strada per giungere a San Faustino è stata irta di difficoltà e ricordarle, ancor oggi, gli procura sofferenza, perché seppure quelle ferite si sono rimarginate, ne è rimasto incancellabile il segno

Roberto nasce in una famiglia numerosa, ha 7 fratelli, il padre è etilista e la mamma lavora a servizio presso le famiglie del paese per mantenere i molti figli. Non ha materialmente tempo per occuparsi di loro e per Roberto la maestra di vita diventa la strada. Non sempre in casa trovava da mangiare, poteva sfamarsi solo le rare volte che la mamma lo portava nella casa dei signori di cui era a servizio. Nemmeno veniva sostenuto ad impegnarsi nello studio, infatti lasciò la scuola appena cominciò a frequentare le scuole medie.

Si impegnò invece nel lavoro, faceva l'apprendista elettricista ed il salario diventava una manna per quella famiglia. A poco a poco la manna si assottigliò, perché il ragazzo aveva conosciuto degli "amic" ed insieme avevano cominciato a "fumare" ed i soldi servivano per acquistare *spinelli*.

Quel fumo interruppe anche l'attività sportiva che andava praticando e che gli valse la vittoria di due Campionati Italiani di sollevamento pesi. Dovette rinunciare anche alle gratificazioni che lo sport gli regalava, poi venne la chiamata al servizio militare ed anche là incontrò degli "amici". Il giorno del giuramento, infatti, decisero di festeggiare facendosi il "buco". Nonostante la convinzione di Roberto di smettere con quel tipo di vita, quando lo avesse voluto, le cose non andarono così, come invece sempre succede, la dinamica inarrestabile della dipendenza lo condusse a ritrovarsi schiavizzato dagli spacciatori.

In una vita disperata, la ricerca d'amore era costante, ma impossi-

bile.

Le relazioni vengono rese false e superficiali, perché la droga impone di mettersi una, dieci, mille maschere, costringe a diventare bugiardi a perdere la propria identità. E, tutto questo non è terreno fertile per coltivare gesti e azioni d'amore. Solo i surrogati di quel desiderio, mai spento però nell'animo umano, prendono il sopravvento.

Fortunatamente, il carcere prima e l'ospedale poi, date le precarie condizioni di salute in cui era venuto a trovarsi, fece decidere al giudice di affidarlo alla comunità di San Faustino. Roberto cercò di ribellarsi a quella decisione, lui non credeva al recupero in comunità, ma la legge è legge, almeno quella volta dovette sottomettersi e ubbidire, ma con molta fatica.

Alla Casa della Carità venne accolto da Don Lanfranco Lumetti e dagli operatori, e si stupì di quell'accoglienza, perché lo trattavano da persona e non subiva più la mortificazione e l'emarginazione riservata al tossicodipendente.

Non fu facile all'inizio. Rispettare le norme, cominciare a togliere la maschera, cominciare a rispettare se stesso e gli altri fu faticoso. Don Lanfranco non lesinava punizioni, correzioni e sostegno. Poteva godere dell'incoraggiamento di tutti gli operatori e pian piano, Roberto, cominciava a vedere più chiaro dentro di sé, stava incontrando la luce, aiutato anche dalle prediche del Don e dalla pratica religiosa, lì scoperta.

Pian piano, Roberto andava rimettendosi a nuovo. Oltre allo stupore per aver sperimentato relazioni autentiche con educatori seri e preparati, capaci d'amare le persone, Roberto si stupì nel constatare che esisteva un fenomeno chiamato "volontariato" e che agiva davvero. Vedere le persone che andavano ad aiutare gli ospiti senza chiedere nulla in cambio per lui era davvero incomprensibile, già, ma il suo mondo fino a quel momento era stato pieno di

sfruttati e di sfruttatori che si scambiavano le parti, non conosceva altre realtà.

Decise di provare a fare altrettanto, si sentì meglio. Da quel momento la sua mentalità stava cambiando davvero, stava risorgendo dallo sfacelo in cui era precipitata la sua vita, ben sapendo quanto fosse duro e fragile il recupero.

Ora, Roberto rimpiange lo spreco che ne ha fatto della sua vita, ma ha capito che il Signore gli è sempre stato accanto, anche se lui non sapeva riconoscerlo. Attraverso ad alcune persone, lo ha incontrato, anche se è difficile si lascia, adesso, prendere per mano dal Signore, affinché lo conduca verso l'autenticità della propria vita.

A domanda, Roberto, risponde che mai si debbono tradire i giovani sminuendo la valenza di morte delle sostanze stupefacenti e non vi è differenza da sostanza a sostanza, perché tutte portano alla morte: prima a quella spirituale, poi a quella morale ed infine a quella fisica. Anche quando è possibile evitare la morte corporale, la persona che consuma sostanze stupefacenti, muore dentro e proietta infelicità. Il Signore invece ci ha creati per essere felici, godendo della verità, della bontà, della bellezza della vita, affinché la nostra possa diventare un capolavoro stupefacente.

E la vita quando è vissuta in modo autentico ed in pienezza diventa davvero stupefacente.

Maria Giustina Guidetti Mariani

3° Edizione
"IL PRESEPE in FAMIGLIA 2005"

Il Comitato Organizzativo, desidera ringraziare, i componenti la commissione giudicatrice, per le segnalazioni dei Presepi, ossia: Giorgio Ferraboschi, Luca Muratori (anche per il servizio fotografico), Gianni Bondi. Ma soprattutto vanno menzionati i tantissimi ragazzi, che unitamente alle loro famiglie, hanno aderito a questo terzo appuntamento con il Presepe.



1°Elementare. **Mattia Ferraboschi**



2°Elementare. **Mirco Tavoni**



3°Elementare. **Martina Nizzoli**



4°Elementare. **Giulia Paterlini**



5°Elementare. **Sara Cunsolo**



1°Media. **Giada Zambonini**



2°Media. **Fabio Bonini**



3°Media. **Davide Garulli**

Vi diamo appuntamento per la 4° Edizione!! "Il Presepe in Famiglia 2006"



Chi fosse interessato alla
VIDEOCASSETTA o al DVD,
 dello
Spettacolo di Natale 2005
 realizzato dai ragazzi del
 catechismo di San Faustino,

può contattare
Gianni Bondi
 (tel. 0522/260575)

Il prezzo è di 8 euro sia per la
 Videocassetta che per il DVD.

CENTRO D'ASCOLTO

Davanti a numerose situazioni di disagio che si vanno facendo sempre più pressanti anche nel nostro ambiente, la Parrocchia di San Faustino desidera rispondere a questi bisogni, in modo tempestivo ed adeguato. Per questo motivo ha attivato un Centro d'Ascolto condotto dall'Arciprete unitamente al Comitato Assistenza-Caritas Parrocchiale al quale rivolgersi per ogni evenienza chiamando i seguenti numeri telefonici:

339-2507824
339-6321603.

Comitato Assistenza

MOMENTI PARTICOLARI DI GRAZIA NELLE NOSTRE COMUNITA'

Sono stati battezzati:

Mariani Josè Giovanni	nato il 27 aprile 2003	battezzato il 04 dicembre 2005 a S.Faustino
Spinelli Gabriele	nato il 6 maggio 2005	battezzato il 04 dicembre 2005 a S.Faustino
Beghetto Alessia	nata il 4 luglio 2005	battezzata il 31 dicembre 2005 a S.Faustino
Gass Christian	nato il 16 ottobre 2005	battezzato il 31 dicembre 2005 a S.Faustino
Corradini Martina	nata il 17 settembre 2005	battezzata il 12 febbraio 2006 a S.Faustino

Sono stati chiamati alla Casa del Padre:

Ruggerini PierPaolo	-della Parr. di S.Faustino deceduto il 19-11-2005
Mattioli Enrichetta (ved. Varini)	-della Parr. di S.Giacomo (RE) deceduta il 14-12-2005
Rossi Severino	-della Parr. di S.Faustino deceduto il 28-12-2005
Iotti Rina (ved. Borghi)	-della Parr. di Fontana deceduta il 05-01-2006
Costi Marco	-della Parr. di S.Faustino deceduto il 14-02-2006

La redazione

Direttore responsabile: *don Francesco Alberi*

Redattori: *Bondi Gianni, Bigi Andrea, Guidetti M. Giustina, Rinaldini Anna, Puglia Rossana, Bellei Federica, Barbolini Glauco, Paganelli PierGiorgio, Costi Danilo, Tavoni Pietro.*

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo numero e ricorda che gli articoli per i prossimi numeri possono essere spediti a:

milleanni2003@libero.it o ***parrocchiasanfaustino@virgilio.it*** o consegnati direttamente ad un redattore.